

GIORNALE DI STORIA DELLA LINGUA ITALIANA



anno III, fascicolo 2
dicembre 2024

Federico II University Press



fedOA Press



Giornale di Storia della Lingua Italiana III/2 (2024)

ISBN 978-88-6887-323-3

DOI 10.6093/gisli/5

Direzione

Sergio Bozzola (Università di Padova), Roberta Cella (Università di Pisa), Davide Colussi (Università di Milano-Bicocca), Chiara De Caprio (Università di Napoli "Federico II"), Rita Fresu (Università di Cagliari)

Comitato scientifico

Andrea Afribo (Università di Padova), Marco Biffi (Università di Firenze), Michele Colombo (Università di Stoccolma), Elisa De Roberto (Università Roma Tre), Sergio Lubello (Università di Salerno), Luigi Matt (Università di Sassari), Francesco Montuori (Università di Napoli "Federico II"), Elena Pistolesi (Università di Perugia), Carlo Enrico Roggia (Università di Ginevra), Roman Sosnowski (Università Jagellonica di Cracovia), Raymund Wilhelm (Università di Klagenfurt), Paolo Zublena (Università di Genova)

Redazione

Leonardo Bellomo, Davide Di Falco, Jacopo Galavotti, Sara Giovine, Giuseppe Andrea Liberti, Marco Maggiore, Giacomo Micheletti, Annachiara Monaco, Giacomo Morbiato, Valentina Sferragatta, Stefania Sotgiu, Giovanni Urraci

Tutti i contributi sono sottoposti a una doppia revisione anonima tra pari (double blind peer review)

«Giornale di storia della lingua italiana» è una rivista scientifica semestrale realizzata con Open Journal System e pubblicata da FedOA - Federico II University Press, Centro di Ateneo per le Biblioteche "Roberto Pettorino", Università degli Studi di Napoli Federico II (Piazza Bellini 59-60 - 80138 Napoli)

Il logo del «Giornale di Storia della Lingua Italiana» è opera di Matteo Tugnoli

SOMMARIO

Saggi e studi

MIRKO VOLPI

Sulla prosa del Grisostomo pavese. I. La Parafrasi del Neminem laedi nisi a se ipso (capp. I-XV, XXXIII-XXXVI)

7

RICCARDO DE ROSA, PAOLO TROVATO

Ancora sull'editio princeps del Decameron (Pr. 6748, ISTC ib00725200). Con qualche considerazione sulla localizzazione di edizioni sine notis e sulla distribuzione degli incunaboli italiani nelle biblioteche italiane e straniere

37

SERENA NARDELLA

Schede sul lessico dell'epica tassiana tra Liberata e Conquistata. Saggio d'analisi alla luce della polemica cinquecentesca antitassiana

91

GIACOMO MICHELETTI

Gianni Celati e Lino Gabellone traduttori dei Colloqui con il professor Y (1971) di Céline

109

Prospettive

Ingrandimenti

ANDREA AFRIBO

Madrigale a Nefertiti di Vittorio Sereni

149

ANNACHIARA MONACO

Primo Levi, «Cladonia rapida» (Storie naturali)

163

Resoconti

MARCO MAGGIORE

Marcello Barbato, Il rapporto di Nicola di Bojano (Morea 1361). Edizione e studio linguistico

183

ENEA PEZZINI

Serenella Baggio, Pietro Taravacci (a cura di), *Lingua illustre, lingua, comune*

188

STEFANIA SOTGIU

Giovanna Frosini, Sergio Lubello, *L'italiano del cibo*

191

Schede sul lessico dell'epica tassiana tra *Liberata* e *Conquistata*. Saggio d'analisi alla luce della polemica cinquecentesca antitassiana

Serena Nardella

Tra gli anni '80 e '90 del Cinquecento la pubblicazione di più di venti discorsi e interventi, che in parte demolivano, come era nelle intenzioni dei Cruscanti e soprattutto di Salviati, in parte difendevano la prima *Gerusalemme*, interessò un copioso numero di letterati. La polemica aveva toccato vari caratteri del poema, dalla costituzione della favola al principio di unità/molteplicità in base alla più o meno sentita libertà rispetto al canone aristotelico, dalle quattro maniere del costume al rapporto tra invenzione e imitazione, fino agli ambiti della sentenza e della locuzione. Proprio in merito a questi ultimi aspetti, il dibattito suscitò numerose osservazioni linguistiche. Oggetto di indagine nel lavoro¹ di cui qui si estrapola una parte sono i lessemi contestati nel corso della *querelle*:² la suddivisione, assente negli scritti analizzati,³ nelle categorie grammaticali di appartenenza (sostantivi, aggettivi, verbi etc.) delle voci isolate nelle dissertazioni è parsa funzionale al fine di verificare sistematicamente la revisione linguistica di Tasso. Di ciascuna forma è esaminato l'uso nella *Conquistata* e parallelamente nella *Liberata* nelle sedi corrispondenti. Laddove un'occorrenza del primo poema non sia stata accolta nel secondo, è stata osservata la modalità di riscrittura o l'eventuale sostituzione terminologica operata dall'autore, con lo scopo di comprendere le ragioni della più recente preferenza. Nel caso di nuovi inserimenti, si è ritenuto utile rilevare in luogo di quali voci del primo testo siano subentrati. Per la *Gerusalemme Liberata*, sulla scorta di Poma e quindi di Vitale,⁴ oltre alla vulgata, costituita dal testo Caretti,⁵ sono stati tenuti in conto i codici N e Es³, riabilitati insieme alla stampa B¹ come stadio redazionale ultimo del poema.⁶ Ulteriore supporto è stato fornito dal

1. Si tratta di uno studio linguistico sulla *Conquistata* non ancora edito.

2. La ricerca si è basata sull'analisi delle stampe originali cinquecentesche. Per una consultazione più agevole degli scritti nel loro insieme si segnala la seguente edizione: Pellegrino 1827-28.

3. Nei discorsi i criteri di associazione riguardano, ad esempio, usi "bassi" e raggruppano insieme sostantivi, aggettivi, verbi, locuzioni, interiezioni e altre categorie.

4. Cfr. Vitale 2007.

5. Caretti 1957. Così Caretti, dopo aver discusso sul metodo filologico delle edizioni precedenti, in particolare quelle di Ferrari e di Solerti, riassume il suo orientamento: «una fedeltà sempre maggiore, ma razionale e fondata, non meccanica e dogmatica a B³, con il sussidio indispensabile delle corrispondenti varianti di B¹ e O, oltre alla presenza di avvertimenti giustificativi in tutti quei casi dove appare necessario correggere B³» (Caretto 1970: 136).

6. Si fa riferimento rispettivamente al ms. XIII C 28 della Biblioteca Nazionale di Napoli (N) e al terzo dei codici estensi, il ms. It. 1035: α.K.5.39 della Biblioteca estense di Modena (Es³). B¹ è la prima delle stampe Bonna (1581). Per lo studio redazionale dei codici citati cfr. Molteni 1985 e Poma 2005: 165-167. Si osservino, inoltre, le più recenti proposte filologiche presenti in Gigante 2022 e Russo 2022: 154-69.



ms. Fr, in cui è riconosciuto il codice Gonzaga⁷ che, composto in parte da materiale autografo, ha fornito, insieme ai concieri autografi (Fr¹), informazioni significative sul processo di stesura in merito a singoli casi analizzati. Per la *Conquistata*, oltre all'autografo (N),⁸ la ricerca si è avvalsa della consultazione dell'*editio princeps* (F)⁹ e di quella curata da Luigi Bonfigli.¹⁰ La riscrittura della *Gerusalemme* procedeva per Tasso a partire da un esemplare a stampa della *Liberata*,¹¹ nelle stesse modalità con cui aveva operato la correzione delle *Rime*, basandosi sui postillati Ts¹ e Ts² per la redazione del canzoniere Chigiano L VIII 302;¹² inoltre, probabilmente di supporto a N erano fogli di minuta anch'essi perduti.¹³

La mancanza di una copia da tipografia¹⁴ tra il manoscritto e la stampa Facciotti¹⁵ rende difficilmente interpretabili le variazioni individuate tra i due testimoni, così come le soluzioni nei "luoghi doppi".¹⁶ Oldcorn, che dà rilievo solo a N e F, non esclude che la seconda edizione, pubblicata a Pavia l'anno successivo alla *princeps*¹⁷ (di qui in poi V), menzionata da Serassi¹⁸ e impiegata da Luigi Bonfigli unitamente a F,¹⁹ ospiti varianti che possano indurre il sospetto di un intervento d'autore, ribadendo tuttavia la mancanza di elementi sufficienti per una corretta valutazione.²⁰ Per tale

7. Il manoscritto Fr con segnatura II 474, redatto da Scipione Gonzaga sulla base dei canti spediti dal Tasso, ospita mutamenti e cassature dell'autore ed è considerato da Poma (1982) appartenente ad uno stadio intermedio tra la redazione arcaica e quella definitiva (cfr. Gigante 2001: 162). Altre carte autografe costituiscono Fr¹, conservato sempre nell'Ariostea di Ferrara con segnatura II 475: si tratta di concieri di mano di Tasso contenenti aggiunte o rifacimenti da accogliere in Fr. Si veda anche Capra 1978.

8. La ricerca si è avvalsa sia della consultazione del ms. Vind. Lat. 72 della Biblioteca Nazionale di Napoli, sia dell'edizione critica (cfr. Gigante 2010).

9. Tasso 1593.

10. Bonfigli 1934.

11. «Serviranno molte di quelle stanze che si leggono ne lo stampato» (Guasti 1852-55, vol. v: 62, lettera 1348). Tasso inseriva, su fogli a parte, nuovi versi da aggiungere, e poi trascriveva in N (cfr. Gigante 2003: 174).

12. Di riferimento: Gavazzeni, Martignone 2004: IX-LXII; Colussi 2011: 3-10.

13. Cfr. Sensi 2004: 85.

14. Cfr. *ivi*: 87.

15. Così Pierantonio Serassi (1776, vol II: 279-280): «a cagione dell'intrinsichezza, che avea col Tasso, fu creduto [*scil.* Angelo Ingegneri] molto a proposito per aiutarlo a mettere in pulito questa seconda Gerusalemme [...]; poiché essendo l'Ingegneri assai pratico del di lui carattere, e quel che più importava, molto intelligente delle finezze Poetiche, poté senza noiarlo gran fatto trascrivere da per sé tutto il Poema, e scegliere eziandio tra le varianti quelle lezioni, che appunto erano le migliori e le più approvate dal Poeta». Si vedano in merito le osservazioni di Claudio Gigante (2010: xv-xvi).

16. Si tratta delle moltissime varianti alternative presenti in N, menzionate anche da Tasso (cfr. Guasti 1852-55, vol. v: 182, lettera 1506): «Prego V.S. [*scil.* Orazio Feltro] che mi faccia far la copia di questi versi, ch'io ho scritto a la gioventù napolitana [...] mettendo in margine i luoghi doppi, cioè che sono scritti in due modi». Un processo simile aveva interessato la pubblicazione del *Mondo Creato*, di cui invece si conserva la copia su cui venne improntata la stampa: cfr. Gigante 2010: xvi.

17. Tasso 1594.

18. Cfr. Serassi 1776, vol. II: 439.

19. Vd. Bonfigli 1934, vol. II: 371-374.

20. Cfr. Oldcorn 1976: 30-38.

motivazione, nel presente lavoro, con le opportune riserve, si è ritenuto utile giovare dell'ulteriore supporto della stampa pavese.

Sono state, quindi, confrontate le scelte linguistiche del poeta con quelle operate nella produzione letteraria a lui precedente e coeva, nel tentativo di motivare la riscrittura e di verificare se l'eventuale innovazione o conservazione da parte di Tasso possa essere riconducibile alle indicazioni accademiche, a suggestioni legate alla polemica in maniera diretta o indiretta oppure a intenzioni da essa del tutto indipendenti.

Al di là della questione della cacofonia data dalla ripetizione di suoni aspri e dalla lettura fiorentina delle «parole appiastricciate»,²¹ Salviati aveva discusso in particolare di «versi bassi [...] quanto alle voci, e quanto al suono».²² Si era scagliato contro i termini «pedanteschi»: ²³ definiva così quei latinismi d'uso contemporaneo (tra cui *serpere*, *torreggiare*, *precipitare*, *breve* etc.) che risultavano anticheggianti nella forma, perché conservavano nella fisionomia tratti del latino originario, nonostante si trovassero nell'ultimo stadio della loro evoluzione romanza.²⁴ Secondo la logica inquisitoria dell'Infarinato, la lingua della *Liberata*, lontana dalla purezza del toscano, si presentava ibridamente composta da latinismi, pedantismi, lombardismi, barbarismi, nonostante i vocaboli contestati fossero già largamente impiegati nelle scritture letterarie. A questo proposito sono tenute in conto anche le successive segnalazioni di Orazio Lombardelli, letterato senese intervenuto nel dibattito in difesa di Tasso in merito sia a presunte forme dittongate in luogo di attesi monotonghi della *Liberata*,²⁵ sia ad alcune voci che, pur ricordando la latinità, sarebbero proprie dell'uso vivo fiorentino.²⁶ Salviati, inoltre, ne elenca altre «usate impropria-

21. Definite così anche da Tasso 1585: 183, avvilto per l'operazione denigratoria dell'Infarinato («e certo egli [*scil.* Salviati] in maniera l'ha confuse, ch'io non le riconosco per mie»): Lionardo Salviati (1585a: c. 28v) aveva infatti elencato *parole appiastricciate*, ovvero sequenze con scrizione univerbata tratte dalla *Liberata* con lo scopo di palesarne la natura cacofonica. Sarebbero, infatti, state congiunte con «legatura tanto distorta, aspra, sforzata e spiacevole, che udendola recitare ad altri, rade volte si intende, e ci bisogna prendere il libro in mano, e leggerle da per noi» (*ibid.*).

22. «E se in quel libro [*scil.* nel *Furioso*] si truovano tal volta de' modi, e de' versi bassi secondo l'Autor del dialogo, forse che nel Goffredo, dove il Tasso fa professione di magnifico e di gravissimo, n'ha in questo genere, e quanto alle voci e quanto ai suoni de' più solenni e più spessi» (ivi: cc. 7r-8r). Cfr. anche Tasso 1585: 157.

23. Salviati (1585a: c. 32r) così rispondeva alle parole del Carafa tratte dal *Dialogo* di Camillo Pellegrino («Che diremo delle voci latine, che il Tasso ha sparse per tutto il poema?»): «Perché non pedantesche? Che tante sono in quell'opera, che con poche più potrebbe parere dettato in lingua fidenziana, le cui pulcherrime eleganzie non lascia anche talvolta di contraffare». Come considera Vitale 1950: 217-220, non potendo Salviati suggerire di espungere dal poema epico le parole latine, per non contrastare la norma aristotelica che ammetteva l'uso di voci straniere, tendeva a dimostrare che i latinismi della *Liberata* non potessero considerarsi parole latine pure, ma ibride, poiché decadute e non più accettabili nella lingua letteraria.

24. Cfr. ivi: 219.

25. «Delle voci lombarde vi ritrovo *nuotare*, *vuoto*, *vuotare*, *vuo'*, per *notare*, *voto*, *votare* e *vo'* che val *voglio*» (Lombardelli 1586: 77). Sulla questione cfr. Nardella 2021.

26. Cfr. ivi: 77-78. Seppure animato dalla volontà di assolvere Tasso dalle accuse dei Cruscantì, Orazio Lombardelli aggiunge a quelle già segnalate da Salviati alcune forme latine entrate nell'uso toscano

mente»,²⁷ tra cui figurano sostantivi, aggettivi, verbi, *iuncturae* inattese, locuzioni insolite. Infine, nel confronto con alcuni passi del *Furioso*, l'accademico critica l'oscurità del dettato tassiano.²⁸

La sezione che segue riguarderà i sostantivi. Per motivi di spazio sono state qui trascelte soltanto le forme maggiormente rappresentative delle tendenze delineate nell'analisi complessiva.²⁹ Ciascuna scheda sarà così impostata: in apertura (1) sarà enucleato l'oggetto della riserva, saranno poi riportate l'eventuale replica dell'autore (1.1) e ulteriori osservazioni emerse nel dibattito (1.2); saranno individuati e interpretati gli usi nella *Liberata* e nella *Conquistata* (2) e quelli esterni ai due poemi (2.1); in ultimo, seguiranno i riscontri nella tradizione (3) e le relative conclusioni (4). La mancanza dei punti 1.1 o 1.2 implica che negli scritti analizzati non sono rintracciabili risposte aggiuntive in merito (rispettivamente di Tasso o dei letterati coinvolti); l'assenza del punto 2.1 indica che l'uso segnalato nei due testi non è attestato in nessun'altra opera tassiana.

Un gruppo significativo è quello dei termini cassati per i quali l'autore sembra aver accolto le indicazioni degli accademici, probabilmente condividendo alcune riserve. D'altra parte, nonostante abbia in più luoghi accusato la Crusca di aver criticato impropriamente il suo lavoro,³⁰ egli ammette la necessità di talune correzioni.³¹ Si osservino più nel dettaglio alcuni casi interessanti, tra quelli di parole contestate nella polemica che non fanno la loro comparsa nella *Conquistata*.

Adito

1. Il termine, nel significato di 'passaggio, accesso', era riportato da Orazio Lombardelli, nel suo *Discorso*, tra gli usi latini della *Liberata* entrati e correnti nel toscano.³²

(*addomesticate*), altre dotte che, poiché «intese dal popolo» (ivi: 78), sembrano essersi affrancate rispetto alla loro origine, e altre ancora che, nella scrizione della *Gerusalemme*, «paion latine»: cfr. *ibid.*

27. Cfr. Salviati 1585a: cc. 37v-38v.

28. Cfr. ivi: cc. 39r-44v.

29. Succederà al presente il lavoro linguistico completo che integrerà anche lo studio delle diverse categorie grammaticali.

30. «S'io non ho detto cos'alcuna fuor della causa, ma tutto costretto da una necessarissima difesa, vogliano credere [*scil.* gli amici] che non mi dispiacciono le lodi del *Furioso*, né pur le opposizioni fatte al mio poema; ma le maledicenze» (Tasso 1585: 104). Il termine *maledicenze* ritorna più volte (cfr. anche ivi: 111). L'autore in diverse occasioni «smaschera» l'intento del Salviati nell'«offender tutta la *Gierusalemme*» e non soltanto i luoghi effettivamente riconosciuti come degni di critica (cfr. ivi: 88). Riguardo alla questione del presunto attacco privato della polemica si vedano: Lombardelli 1586: 9-10; Guastavini 1588: c. 39v; Ottonelli 1586: 96-97; Vivaldi 1895: 50; D'Ovidio 1926: 284; Russo 2014: 31.

31. In più occasioni Tasso ammette la necessità di una revisione, già anticipata in una lettera al Gonzaga (cfr. Molinari 1995: 217, lettera 27), lamentando come la triste vicenda della pubblicazione della *Liberata* avesse impedito tale opportunità (si veda Tasso 1585: 157 e 183).

32. Cfr. Lombardelli 1586: 77.

1.1. Nell'*Apologia* Tasso non si esprime in merito: il verso «Tu l'adito m'impetra al capitano» (GL IV, 37, 1) è citato in difesa dell'uso di *capitano*,³³ senza alcun riferimento alla voce dibattuta.³⁴

2. Nel primo poema si registrano quattro occorrenze,³⁵ rimosse nella *Conquistata*:³⁶

Tu l'adito m'impetra al capitano,
s'hai, come pare, alma cortese e pia.
(GL IV, 37, 1-2)

E si lancia a gran salti ove si fende
il muro e la fessura adito face.
(GL XI, 62, 5-6)

Tale egli intorno spia s'adito alcuno
(piano od erto che siasi) aprir si mira.
(GL XIX, 35, 5-6)

Tanto s'avolge, e così destro e piano,
ch'adito s'apre al padiglion soprano
(GL XIX, 60, 7-8)

Tu mi scorgi davanti al sommo duce,
s'hai, come pare, alma cortese e pia.
(GC V, 39, 1-2)

E si lancia a gran salti ove si fende
il muro e ruinoso il varco face.
(GC XIV, 82, 5-6)

Tal egli intorno spia se passo alcuno,
piano od erto che siasi, aprirsi mira.
(GC XXIII, 73, 5-6)

Tanto s'avolge, e così piano e cheto,
che s'apre il varco al ragionar secreto.
(GC XVII, 56, 7-8)

Nella riscrittura *adito* è sostituito in tre luoghi dai sostantivi *passo* e *varco*, mentre per il primo caso il verso corrispondente è più ampiamente rielaborato.

2.1. A quelle della *Liberata*, si aggiungono due ulteriori occorrenze tassiane: l'una nel discorso *Dell'amor vicendevole tra padre e figliuolo* («Il qual facilmente gli diede adito»³⁷) e l'altra in una lettera a Scipione Gonzaga («In tal modo che mi sia sempre aperto l'adito a la grazia e protezion loro»³⁸).

3. *Adito* manca nelle opere delle Tre Corone; nel Quattrocento si registra un uso poetico isolato³⁹ (insieme a poche occorrenze in prosa).⁴⁰ L'impiego cinquecentesco appare più diffuso: considerevole la frequenza complessiva in prosa se, dei trentaquattro testi in cui è presente, solo dieci sono poetici.⁴¹

33. L'Infarinato aveva contestato la reiterazione dell'impiego: cfr. Salviati 1585a: cc. 32v-33r.

34. Cfr. Tasso 1585: 159.

35. Le occorrenze, presenti anche in Fr, sono attestate in tutti i testimoni attendibili della *Liberata*.

36. Le lezioni della *Conquistata* riportate sono comuni alle stampe e all'autografo, con l'eccezione di GC XIV, 82, 6 e XXIII, 73, 5, poiché N è mutilo dei rispettivi canti: in quelle sedi V conferma sempre F.

37. Tasso 1738, vol. VIII: 202.

38. Guasti 1852-55, vol. I: 143, lettera 59.

39. Niccolò da Correggio, *Rime*, CXL, 7.

40. Si veda *Biblioteca Italiana* (di qui in poi BIBIT), s.v. *adito*: Leon Battista Alberti, *Profugiorum ab aerumna*, I e *I Libri della famiglia*, III-IV; Francesco Barbaro, *Prudentissimi et gravi documenti circa l'election della moglie*, IX; Giovanni Sabadino degli Arienti, *Novelle Porretane*, xv.

41. Cfr. Antonio Fileremo Fregoso, *Silve (Discorsi cottidiani)*, 15, 5; *De lo Emporio de Pallade o vero de Minerva*, 19, 7; Diego Sandoval De Castro, *Rime*, 49, 40, 4; Veronica Franco, *Rime*, VII, 57 e XIV, 93; Ariosto, *Fur.*, II, 71, 2; III, 6, 7; XVIII, 56, 5; XLIV, 9, 4; XLVI, 136, 6. In prosa *adito* è usato da Machiavelli (*Discorsi* e *Il principe*) e da Guicciardini (*Dialogo del reggimento di Firenze* e *Storia d'Italia*).

4. Anche se le occorrenze ariostesche⁴² delegittimano la critica degli Accademici, risulta evidente l'espunzione sistematica della voce nel secondo poema a favore dei sinonimi indicati: *passo* e *varco*, diversamente dal latinismo *adito*, sono termini riscontrabili nella tradizione letteraria maggiore, in versi e in prosa,⁴³ a cui Tasso, in questa sede, sembrerebbe volersi uniformare.

Rampilletti / lampilletti

1. Nella *Stacciata prima* Salviati contestava, fra gli altri, il sostantivo *lampilletti*;⁴⁴ qualche anno più tardi, nell'*Infarinato secondo*, citava lo stesso termine nella variante *rampilletti*:

Trincere, per *trincee*: *schinere*, per *schinieri*: *rampilli* e *rampilletti*, per *zampilli* e per *zampilletti* non si possono salvare anch'eglino con la scusa di tai figure: sì perché 'l toscano idioma, e rade volte dà luogo a quelle figure, e quando pur le riceve, non licenziosamente, come i Greci, e i Latini, ma l'adopera con tal modestia, ed è sì leggiere 'l tramutamento, che quasi nullo può riputarsi: sì, perché dove stanno in quell'opera, niente rilieva al numero, né al suono, né alla rima, che più scorrette, che nella diritta, e vera lor forma si pronunzino quelle parole: senzachè sono elleno cotali, per la più parte verso di sè, che non pur ne' luoghi dov'elle stanno, ma in niuno potrebbero essere, dove giovar potesse ad alcuna cosa l'averle trasfigurate in quella maniera. E qual cagione potrebbe mai accadere, che di *zampilletti* con *rampilletti*, di *zampillare* con *rampillare*, fosse giovevole il far lo scambio? (Salviati 1588: 304).

2. Entrambe le voci sono assenti nella vulgata. GL xv, 55, 8 ha *zampilletti* che pure viene sostituito nella *Conquistata*:

Zampilletti spruzzar l'erbe di stille
(GL xv, 55, 8)

Vaghi giri spruzzar l'erbe di stille
(GL XII, 95, 8)⁴⁵

Una prima riflessione riguarda la lezione della *Liberata*. Già Solerti, che segnala in apparato confusione nei codici, accoglie *zampilletti*,⁴⁶ stessa forma che Caretti riprende dall'edizione Osanna;⁴⁷ *lampilletti*, citato nella *Stacciata prima*, è in B¹, N,⁴⁸ Es³, mentre la consultazione di Fr non sembra apportare informazio-

42. Vd. *supra*, nota precedente.

43. Si veda BIBIT, s.vv. *passo* e *varco*. La prima forma è particolarmente presente nella letteratura trecentesca: ricorre ventuno volte nel *Canzoniere* e dieci nei *Trionfi* di Petrarca, trentasei nella *Commedia*, quarantacinque in Boccaccio (prosa e poesia). La seconda ha nove occorrenze nella *Commedia*, otto in Petrarca, sei in Boccaccio.

44. Cfr. Salviati 1585a: c. 38r. L'*Infarinato* riporta la citazione anche in Salviati 1585b: 123 e 125.

45. Si tratta della lezione della *princeps*: l'autografo della *Conquistata* è mutilo del dodicesimo canto. La stampa V conferma F.

46. Solerti inserisce *zampilletti*: segnala in apparato (Solerti 1895-96, vol. III: 171) che la forma è in I¹ e I², ma che I² avrebbe corretto in *rampilletti*. Es³, V, R M³ accolgono *lampilletti*. *Rampilletti*, sempre secondo Solerti, è in C, che corrisponde ad una stampa napoletana del 1581-82 edita da Giovan Battista Cappelli e curata da Giulio Cesare Capaccio (vd. Solerti 1895-96, vol. I: 150 e vol. II: VI).

47. Osanna 1584.

48. In N l'ottava corrispondente alla 55 della vulgata è numerata 56.

ni risolutive.⁴⁹ D'altra parte, sebbene nel primo poema sia considerato autentico il neologismo *rampillare*,⁵⁰ sempre indicato da Salviati,⁵¹ quest'ultimo è comunque sostituito nella *Conquistata*:

La qual rampilli in fonte, o in fiume vago
(GL XIV, 37, 7)

La qual distilli in fonte, o 'n fiume vago
(GC XII, 12, 7)⁵²

Il verbo nella variante in *r* doveva appartenere al Tasso dal momento che è confermato in Fr e in N, Es³ e B¹⁵³. Di qui la possibilità che anche la forma sostantivale fosse *rampilletti* o in alternativa *lampilletti* come riferiscono i testimoni attendibili indicati sopra e i discorsi polemici. Non si rivela utile a tale riscontro la replica di Tasso nell'*Apologia*: il poeta riporta l'osservazione dell'Infarinato in merito a *rampillare*⁵⁴ e dunque avvalora l'uso del neologismo, ma tace sulla questione *lampilletti/rampilletti*. Così Guastavini in difesa di questi e di altri usi tassiani: «Questa variazione non si concede altrimenti, che sia errore: nomini pure licenza; e molto minore di quelle che si prese Dante».⁵⁵

3. Il termine non è riproposto in Tasso, in rarissimi casi ricorre nella produzione letteraria:⁵⁶ *lampillo*, *lampilletto* non risultano in nessun altro testo, né *rampillo*, *rampilletto*. Non sono attestati neppure i verbi *lampillare/rampillare*. *Zampillare* nella forma flessa *zampilla* è, in poesia, unicamente in Poliziano⁵⁷ e nelle *Rime* di Benedetto Varchi,⁵⁸ in prosa in un *Dialogo* di Pietro Aretino.⁵⁹ Delle voci sostantivali, *zampillo* ha scarse attestazioni, tra cui vanno segnalate singole occorrenze poetiche in Trissino e Pulci.⁶⁰ Su *zampilletto*, interrogando il TLIO,⁶¹ si individua un solo impiego nel *Novellino*⁶² («Sotto una pergoletta di gelsomini, in mezzo del-

49. Il XV canto risulta redatto nel codice Gonzaga da una mano diversa dalla base apografa: la lezione al v. 8 dell'ottava 55 non è di chiara lettura. La consonante iniziale, che con ogni probabilità sembra essere *l*, potrebbe tuttavia costituire anche una *z* maiuscola.

50. Così Vitale 2007, vol. I: 386.

51. Cfr. Salviati 1585a: c. 38r.

52. Si tratta della lezione della *princeps*: l'autografo della *Conquistata* è mutilo del dodicesimo canto. La stampa V conferma F.

53. Sono esaminati anche da Vitale 2007, vol. I: 387.

54. Cfr. Tasso 1585: 106.

55. Guastavini 1588: c. 72r.

56. Vd. BIBIT, s.vv. *rampilla*, *rampillare*, *rampillar*, *rampillo*, *rampilli*, *rampilletto*, *rampilletti*, *zampillo*, *zampilli*, *zampilletti*, *zampilletto*, *sampillo*, *sampilli*, *zampilla*, *zampillare*, *zampillar*, *lampillo*, *lampilletto*, *lapilli*, *lampilletti*.

57. *Stanze per la giostra*, I, 81, 1: «L'acqua da viva pomice zampilla».

58. «Uscir di là, dove zampilla il fonte» (I, CCCCXXXI, 9).

59. Si tratta dell'infinito *zampillare* in *Ragionamento*, I. Si veda anche *Il Tesoro della lingua italiana dalle origini* (di qui in poi TLIO), s.v. *zampillare*: il verbo è attestato in due prose trecentesche, novelle e narrazioni di viaggi.

60. Cfr. BIBIT, s.vv. *zampillo*, *zampilli*. Il TLIO e il *Vocabolario della Crusca* citano come unico esempio la *Storia* di Giovanni Villani (vd. Porta 1990-91, vol. III: 1210) in cui la voce è presente nella variante *sampilli*.

61. Cfr. TLIO, s.v. *zampilletto*. La ricerca su BIBIT non ha, invece, prodotto risultati se non per *zampilletti* con un'unica attestazione in Ludovico Leporeo, *Leporeambi*, CXI, 13.

62. Cfr. Gualteruzzi 1572: 118.

la quale surgea uno zampilletto d'acqua viva»). Anche il *Vocabolario della Crusca* riporta la stessa citazione:⁶³ nella terza e nella quarta edizione il primo esempio è tratto proprio da *GL* x, 55, 8.⁶⁴

4. Ancora una volta la revisione del poema ha permesso a Tasso di rimediare ad alcuni luoghi di cui non sembra essere stato convinto: il neologismo, qualunque sia stata la variante considerata dal poeta, non entra nella riscrittura, attenta a privilegiare forme fino a quel momento maggiormente rappresentate nella lirica italiana, soprattutto trecentesca.

Sono analizzate ora alcune voci trascelte dal numero dei sostantivi oggetto di critiche che comunque vengono riproposti nel secondo poema. Innanzitutto, il criterio che induce Tasso a conservarli non sembra essere la dovizia degli impieghi nella letteratura coeva, poiché si tratta talvolta di vocaboli che, soprattutto nel Cinquecento, appaiono in disuso rispetto a varianti più comuni. Inoltre, un'ulteriore considerazione richiedono i casi nei quali, soprattutto nella riscrittura di ottave già composte per la *Liberata*, si palesa il tentativo di sostituzione, disatteso poi in più di una sede nelle sezioni aggiunte. Si osservi proprio in merito a quest'ultimo aspetto la forma *diadema* e il latinismo *pugna*.

Diadema

1. Il termine era riportato da Salviati tra gli usi «pedanteschi».⁶⁵
2. È presente nella *Conquistata* in dieci casi,⁶⁶ superando i sei⁶⁷ del primo poema. Un solo verso della *Liberata* è mantenuto inalterato nella riscrittura.⁶⁸ Confrontando poi i restanti cinque casi, è possibile osservare come una delle occorrenze appartenga a una sezione poi cassata,⁶⁹ due siano in ottave rielaborate.⁷⁰ Le ultime due,⁷¹ invece, sono inserite in passi riproposti. Si tratta di *GL* x, 34, 7 sovrapponibile a *GC* xi, 45, 7 e di *GL* xvii, 10, 8 da confrontare con *GC* xvii, 13, 8.

Qui con lo scettro e co 'l diadema in testa
mesto sedeasi il re fra gente mesta
(*GL* x, 34, 7-8)

Qui con lo scettro e con sue corna in testa,
mesto sedeasi il re fra gente mesta
(*GC* xi, 45, 7-8)⁷²

63. Solo nella quarta edizione: vd. *Lessicografia della Crusca in rete*, s.v. *zampilletto*.

64. Si veda *ibid.*

65. Salviati 1585a: cc. 32v-33r. Si veda anche Vitale 2007, vol. I: 217.

66. Al singolare *diadema* in *GC* I, 16, 8; III, 23, 3; XII, 30, 8; XV, 43, 8; XVII, 35, 2; XIX, 116, 1; XX, 53, 7; XXIV, 21, 6; XXIV, 121, 3. Al plurale *diademi* in XX, 72, 2. Laddove l'autografo non si presenti mutilo, la forma è sempre confermata in N (III, 23, 3; XVII, 35, 2; XIX, 116, 1; XX, 53, 7; XX, 72, 2).

67. In *GL* I, 64, 2; x, 34, 7; xvii, 10, 8; xvii, 27, 2; xvii, 90, 7; xx, 42, 2.

68. Cfr. *GL* xvii, 27, 2 e *GC* xvii, 35, 2 («ch'in lui si pregi, è il libero diadema»).

69. Si tratta di *GL* xvii, 90, 7. Appartiene alla sezione dedicata all'incontro tra Rinaldo e il Mago d'Ascalona e alla predizione della gloria estense (cfr. anche Girardi 2002: 261).

70. Cfr. *GL* I, 64, 2 e xx, 42, 2. Gli episodi corrispondenti alla rassegna dei Crociati e alla battaglia contro gli egizi tornano rispettivamente nei libri I e xxiv della *Conquistata* ma sono completamente riscritti.

71. I versi di *GL* x, 34, 7 e xvii, 10, 8 sono confermati sia in N, Es³ e B¹ che in Fr.

72. La lezione è solo della *princeps*, poiché l'autografo è mutilo dell'xi canto. Si è dunque ritenuta necessaria la consultazione di V che conferma F.

Fan torti in mille fascie i bianchi lini
alto diadema in nova forma a i crini
(*GL* XVII, 10, 7-8)

Fan, torti in mille fasce, bianchi lini,
quasi corona e quasi corna a' crini
(*GC* XVII, 13, 7-8)

Per il secondo luogo, la lezione della *princeps* «quasi corona e quasi corna a' crini» di *GC* XVII, 13, 8, in cui grazie alla sostituzione si ottiene anche il gioco allitterante, discorda con quella dell'autografo in cui il verso «alto diadema in nova forma» confermerebbe l'uso di *diadema*. Gigante considera in apparato il passo un'eco di *Ps.* 131, 17.⁷³ La mancanza della copia di lavoro su cui fu allestita la stampa priva della possibilità di risalire alle origini della discrepanza tra N e F (confermata in V) in *GC* XVII, 13, 8.

In una sede, tuttavia, nella *Conquistata* si verifica l'operazione inversa alla tendenza analizzata. In *GC* I, 16, 8, infatti, è ripreso il verso di *GL* I, 13, 8, inserendo il vocabolo in questione, che era prima assente:

Prese, ed ornò di raggi il biondo crine
(*GL* I, 13, 8)⁷⁴

Prese, e di rai fece il diadema al crine
(*GC* I, 16, 8)⁷⁵

Oltre a questa occorrenza e a *GC* XVII, 35, 2 che riproduce *GL* XVII, 27, 2 («Ch'in lui si pregi, è il libero diadema»), la riscrittura ospita il termine in altri otto casi. Di questi, uno soltanto riguarda un luogo appartenente ad una sezione già presente nella *Liberata*, ma riformulata.⁷⁶ Tutti gli altri inserimenti sono nuovi e fanno parte di episodi assenti nella prima *Gerusalemme*.

2.1. La preferenza di Tasso per la forma è evidente dalle diffuse occorrenze nel *Re Torrismondo*⁷⁷ e nelle *Rime*.⁷⁸

3. Come *hapax* petrarchesco,⁷⁹ *diadema* arrivava in via diretta nella poesia di Tasso senza passare attraverso l'esperienza di Bembo, di Della Casa e di Bernardo Tasso, in cui non figura.⁸⁰ Assente in Dante e in Boccaccio, la voce non risulta particolarmente apprezzata nella poesia cinquecentesca,⁸¹ se non per sporadiche occorrenze,⁸²

73. Cfr. Gigante 2010: 299. Gigante allude forse a *Ps.* 131, 17-18: «Là farò germogliare la potenza di Davide, / preparerò una lampada al mio consacrato. / Coprirò di vergogna i suoi nemici, / ma su di lui splenderà la corona».

74. Così in Fr e nei testimoni B¹ ed N; Es³ è mutilo dell'ottava.

75. La lezione appartiene alla *princeps* e a V. L'autografo è privo del primo canto della *Conquistata*.

76. Si tratta di *GC* XXIV, 21, 6. L'ottava corrisponde solo contenutisticamente a quella di *GL* XX, 21, ma i versi non sono sovrapponibili.

77. *Re Torrismondo*, I, 2, 252 («e 'l diadema gemmato e d'or lucente»). Il testo della tragedia qui e altrove è citato da Guglielminetti 2018.

78. *Rime*, DXLVII, 10 e altre nove occorrenze. Nel codice Chigiano L VIII 302 l'occorrenza è in CXLIII, 11: cfr. Colussi 2011: 310.

79. *Rvf*, CLXXXV, 5.

80. Cfr. Colussi 2011: 310.

81. La ricerca è condotta su BIBIT, s.vv. *diadema* / *diademi*.

82. In Pietro Aretino (*Rime*), Luigi Tansillo (*Rime*), Battista Guarini (*Rime*), rispettivamente in due occorrenze nei primi tre autori e una nei restanti.

mentre è maggiormente rappresentata nella prosa.⁸³ Nel *Furioso* ricorre una sola volta,⁸⁴ ma manca in Boiardo e in Pulci.

4. Al di là degli usi della *Liberata* cassati nella *Conquistata*, Tasso rinnova l'impiego negli innesti del secondo poema in misura anche maggiore rispetto a quanto aveva fatto nel primo. Ancora una volta emerge come il legame con la poesia petrarchesca si rinsaldi nell'esperienza della seconda più che della prima *Gerusalemme*, anche nel caso di forme desuete nell'intera produzione lirica.⁸⁵

Pugna

1. È una delle voci indicate da Orazio Lombardelli tra le "latine", comprensibili, tuttavia, all'uditorio toscano.⁸⁶

2. È presente nella *Liberata* in trentasei occorrenze, di cui una al plurale.⁸⁷ Nella *Conquistata* le occorrenze sono ridotte a ventidue.⁸⁸ Molti sono i luoghi corrispondenti tra i due poemi:⁸⁹ in tre di essi l'ottava è riscritta, ma il termine viene comunque riutilizzato.⁹⁰

Si osservino in parallelo, invece, le occorrenze in cui il secondo testo sostituisce la forma analizzata:

Preparatevi dunque ed al viaggio
ed a la pugna e a la vittoria ancora
(GL I, 66, 1-2)⁹¹

Poscia gli altri conforta a quel viaggio
e, se fia d'uopo, a la battaglia ancora
(GC I, 97, 1-2)

83. Anche se con rara presenza è in Girolamo Muzio, Benvenuto Cellini. Soltanto in Giovanni Battista Ramusio è in sei occorrenze.

84. In *Fur.*, xv, 26, 3.

85. Non va trascurato come, in tali circostanze, anche la tradizione epica latina costituisca un valido precedente atto a legittimare le scelte tassiane. In Stazio, ad esempio, *diadema* ricorre significativamente: cfr. Stat., *Theb.*, I, 82; II, 457; IX, 55; IX, 163; X, 76; X, 798; XI, 227.

86. Si tratta di voci dotte che, poiché «intese dal popolo», sembrano essersi affrancate rispetto alla loro origine: cfr. Lombardelli 1586: 77-78.

87. Per *pugna*: GL I, 66, 2; III, 26, 8; III, 26, 8; VI, 21, 7; VI, 30, 7; VI, 51, 7; VI, 54, 1; VI, 63, 1; VII, 105, 7; VIII, 18, 1; IX, 25, 7; IX, 73, 8; X, 12, 8; XI, 44, 2; XII, 49, 7; XII, 56, 6; XIV, 52, 8; XVI, 5, 7; XVI, 6, 8; XVI, 59, 8; XVIII, 50, 4; XVIII, 79, 8; XIX, 2, 8; XIX, 13, 1; XIX, 19, 8; XIX, 87, 4; XIX, 123, 8; XX, 3, 6; XX, 4, 3; XX, 48, 2; XX, 56, 7; XX, 62, 3; XX, 72, 3; XX, 82, 2; XX, 91, 8. Per *pugne*: GL XVII, 91, 5.

88. GC IV, 32, 8* (2 occ.); VII, 24, 7*; VII, 33, 7*; VII, 72, 7*; VII, 75, 1*; VII, 83, 1*; VIII, 111, 7; IX, 20, 1; XIII, 5, 7; XIV, 65, 2; XV, 62, 7; XV, 70, 6; XVII, 109, 6*; XVII, 120, 2; XIX, 109, 5*; XII, 91, 7*; XXIII, 42, 8; XXIII, 85, 8; XXIII, 98, 7; XXIV, 85, 1; XXIV, 99, 7. Le forme contrassegnate con asterisco sono confermate anche nell'autografo, le altre sono in sezioni di cui il codice risulta mutilo.

89. Rispettivamente GL III, 26, 8 > GC IV, 32, 8 (con due occorrenze nello stesso verso); GL VI, 21, 7 > GC VII, 24, 7; GL VI, 30, 7 < GC VII, 33, 7; GL VI, 51, 7 > GC VII, 72, 7; GL VI, 54, 1 > GC VII, 75, 1; GL VI, 63, 1 > GC VII, 83, 1; GL VII, 105, 7 > GC VIII, 111, 7; GL VIII, 18, 1 > GC IX, 20, 1; GL XI, 44, 2 > GC XIV, 65, 2; GL XII, 49, 7 > GC XV, 62, 7; GL XII, 56, 6 > GC XV, 70, 6; GL XVI, 5, 7, > GC XIII, 5, 7; GL XVIII, 79, 8 > GC XXIII, 42, 8; GL XIX, 2, 8 > GC XXIII, 85, 8; GL XIX, 19, 8 > GC XXIII, 98, 7.

90. Si tratta di GL VII, 105, 7 («Fera è la pugna, e quanto più si mesce») e GC VIII, 111, 7 («Quanto la pugna più si stringe e mesce»); GL XVIII, 79, 8 («Ma le machine insieme anco fan pugna») e GC XXIII, 42, 8 («Ma le macchine fanno orribil pugna»); GL XIX, 19, 7-8 («Or ricomincian qui colpi a vicenda: / la pugna ha manco d'arte ed è più orrenda») e GC XXIII, 98, 7-8 («Qui s'inaspra la pugna, e avvien ch'ella abbia / meno d'arte e di possa e più di rabbia»).

91. La forma è confermata in B¹, in N e in Fr, mentre Es³ ha lacuna: cfr. anche Vitale 2007, vol. I: 313.

Ed or ch'arde la pugna, anch'ei s'infiama
nel moto, e fumo versa insieme e fiamma
(GL IX, 25, 7-8)

Viensene al loco ove Rinaldo vinse
in pugna i suoi guerrieri, e parte estinse
(GL XIV, 52, 7-8)

Mirar alternamente or la crudele
pugna ch'è in dubbio, or le fuggenti vele
(GL XVI, 6, 7-8)

E s'è destin ch'esca del mar, che schivi
gli scogli e l'onde e che a la pugna arrivi
(GL XVI, 59, 7-8)

Così pugna naval, quando non spira
per lo piano del mare Africo o Noto
(GL XIX, 13, 1-2)

Pugna questa non è, ma strage sola,
ché quinci oprano il ferro, indi la gola
(GL XX, 56, 7-8)

Comincian qui le due feroci destre
pugna qual mai non vide Ida né Xanto
(GL XX, 48, 1-2)

E mentre arde la guerra anch'ei s'infiama
nel moto, e fumo versa insieme e fiamma
(GC X, 24, 7-8)

Viensene al loco in cui Riccardo vinse
l'empia scorta in battaglia, e 'n parte estinse
(GC XII, 56, 7-8)

Mirar, volgendo gli occhi, or la crudele
e dubbia guerra, or le fugaci vele
(GC XIII, 6, 7-8)

E s'è destin ch'esca del mare, e schivi
gli scogli e l'onde, ed a l'Italia arrivi
(GC XIII, 61, 7-8)

Così guerra naval, quando non spira
per lo piano de l'onde o Borea o Noto
(GC XXIII, 93, 1-2)

Né guerra v'è ma gente a morte esposta
e quinci il ferro, indi è la gola opposta
(GC XXIV, 58, 7-8)

Comincian qui le due feroci destre
contesa qual non arse in riva al Xanto
(GC XXIV, 44, 1-2)

Con l'unica eccezione segnalata, le lezioni della *Liberata* sono confermate nei testimoni Es³, N e B¹ e in Fr. I passi della *Conquistata* riportati appartengono tutti a sezioni di cui il manoscritto è privo: ciò impedisce di verificare un'eventuale presenza di varianti in margine. L'osservazione della seconda stampa non ha apportato alcun ulteriore dato, poiché V conferma sempre F. La preferenza per le voci sostitutive *battaglia*, *contesa*, *guerra* sembrerebbe celare la volontà di ridurre l'uso del latinismo. A questi versi si aggiungano le altre occorrenze della *Liberata* che sono state rimosse perché in ottave completamente riscritte nella *Conquistata*⁹² o perché parte di episodi soppressi.⁹³ Uno di questi casi sembra essere particolarmente degno di nota. Si tratta proprio di un'ottava rivisitata. Tasso muta l'intera rima con l'intento di sostituire la forma con palatale *giugna*:

92. Si tratta di GL IX, 73, 8: l'ottava di GC X, 76 non è più sovrapponibile. GC XVI, 58 riprende solo contenutisticamente GL XVIII, così come accade in GC XVII, 71 rispetto a GL XIX, 123, in GC XXIV, 63 rispetto a GL XX, 62 e in GC XXIV, 84 rispetto a GL XX, 72.

93. Così come avviene nella rimozione delle ottave di GL XX, 3-4, degli episodi di Tancredi a Gerusalemme con Ermina (GL XIX, 87), dell'espugnazione della Torre di David e dell'uccisione da parte di Solimano di Gildippe e Odoardo (GL XX, 82 e XX, 91), della predizione della gloria estense del mago d'Ascalona (GL XVII, 91).

Difenderai la terra insin che giugna
l'oste d'Egitto a rinovar la pugna
(GL x, 12, 7-8)⁹⁴

Difendendo a gli amici il nobil regno,
a te medesmo il tuo piú caro pegno
(GC xi, 19, 7-8)⁹⁵

D'altra parte, lo stesso atteggiamento idiosincratico porta l'autore a estromettere dal secondo poema la lezione *aggiugna* di GL XVIII, 50, 6⁹⁶ e a operare la seguente modifica:

Oh che sanguigna e spaziosa porta
fa l'una e l'altra spada, ovunque giugna
(GL xii, 62, 5-6)⁹⁷

O che sanguigna e spaziosa porta
fa l'una e l'altra spada, ovunque aggiunga
(GC xv, 76, 5-6)⁹⁸

Nella medesima ottava, peraltro, proprio la voce verbale *pugna* della *Liberata*, qualche verso prima, viene sostituita nella *Conquistata* con la forma *punga*, probabilmente avvertita, per reazione ipercorrettiva, come corrispondente non palatalizzata di *pugna*:

U' l'arte in bando, u' già la forza è morta,
ove, in vece, d'entrambi il furor pugna
(GL xii, 62, 3-4)

U' l'arte in bando, u' già la forza è morta,
ove, in vece d'entrambi, il furor punga
(GC xv, 76, 3-4)

Del resto, l'uso del verbo *pugnare*, in trenta occorrenze nella *Liberata*, risulta ridotto nella *Conquistata* a ventisette occorrenze.

L'impiego di *pugna* in sei innesti (xvii, 109, 6; xvii, 120, 2; xix, 109, 5; xxii, 91, 7; xxiv, 85, 1; xxiv, 99, 7) sembrerebbe contraddire il tentativo di sostituzione, ravvisabile, come visto, anche laddove il rimpiazzo abbia conservato l'impianto fonico della clausola.

2.1. Analizzando, peraltro, la produzione tassiana, il sostantivo *pugna* è particolarmente ricorrente in vari scritti. Già presente nel *Rinaldo*,⁹⁹ si registrano dieci occorrenze nelle *Rime*,¹⁰⁰ con ulteriori attestazioni nel *Re Torrismondo*.¹⁰¹

3. *Pugna* è termine dantesco,¹⁰² ma manca in Petrarca e in Boccaccio. Nella letteratura coeva, in cui la forma è ben rappresentata, non si riscontra un uso

94. La lezione è confermata in Fr, B¹, N e in Es³.

95. Il manoscritto della *Conquistata* è privo dell'undicesimo canto: la forma è solo in F e V.

96. «Maggior l'incalza e par ch'omai l'aggiugna»: il verso fa parte di un'ottava cassata (GL XVIII, 50), come si evince dalla lettura del passo corrispondente di GC xvi 58-59.

97. Confermata in Fr, B¹, N e in Es³: negli ultimi due codici l'ottava di riferimento è numerata 65.

98. Nell'autografo della *Conquistata* manca il quindicesimo canto: le stampe F e V risultano gli unici testimoni del passo citato.

99. In quattordici occorrenze: I, 77, 5; I, 56, 2; III, 7, 1; III, 7, 2; IV, 21, 3; IV, 26, 1; IV, 32, 1; IV, 34, 4; VI, 25, 3; VI, 61, 7; VIII, 63, 3; X, 37, 4; X, 70, 2; XII, 2, 6.

100. *Rime*, CXIV, 11; CLXXXIII, 12; DLXIX, 110; DLXXXV, 12; DCCXIII, 2, 4; DCCXXIII, 36; DCCXXIII, 79; DCCXCI, 5, 4; MCCXLIV, 25. Le prime due sono attestate anche nel codice Chigiano L VIII 302 (LXXVIII, 11 e LXXXVI, 12): cfr. Colussi 2011: 351.

101. Con frequenza minore: le occorrenze sono rispettivamente quattro e una. Si aggiungano tre occorrenze nella *Genealogia della Serenissima casa Gonzaga* e in *Alle signore principesse di Ferrara*: si veda BIBIT, s.v. *pugna*.

102. *Inf.*, xiv, 58 («sì com' el fece a la pugna di Flegra»).

così elevato in poesia: l'impiego in Pulci, Bernardo Tasso,¹⁰³ Trissino, Pigna, Varchi, Tansillo, Alamanni è ridotto rispetto a Tasso.¹⁰⁴ Diversamente, in opere di genere affine, quali l'*Ercole* di Giraldi Cinzio, il *Furioso* e l'*Innamorato*,¹⁰⁵ ricorre con una frequenza maggiore, accostabile a quella della *Gerusalemme*.

4. Se il precedente del *Furioso* delegittima la critica degli Accademici, l'intento dell'autore sembra oscillare: da una parte egli appare determinato a sostituire il latinismo nei passi rivisitati del primo poema, dall'altra torna a impiegare *pugna* negli inserimenti della *Conquistata*. Il termine, così ampiamente diffuso, non era estraneo alla produzione cinquecentesca e cavalleresca. Tuttavia, l'assenza nella lirica petrarchesca potrebbe avere spinto Tasso alla riduzione: d'altra parte, tra i sinonimi impiegati, *battaglia* e *guerra*, ad eccezione di *contesa*, sono molto rappresentati nei *Fragmenta* e nei *Trionfi*.¹⁰⁶

Il dato che emerge dalla ricerca, in entrambi i comportamenti emendatori, che si tratti di conferme o di varianti sostitutive, è l'influenza esercitata proprio dai versi petrarcheschi. Se, infatti, è possibile affermare complessivamente che le voci riproposte sono, in misura maggiore delle precedenti, diffuse nella produzione lirica italiana, ciò, tuttavia, non vale in maniera sistematica: è il caso di lessemi che, pur mancando in Ariosto o più generalmente nella poesia coeva, e talvolta anche nell'opera dantesca, appartengono a Petrarca, le cui preferenze linguistiche sembrano condizionare la scelta tassiana. Per corroborare tale ipotesi basterà considerare come i sostantivi rifiutati siano sempre assenti anche nei *Fragmenta* e nei *Trionfi*.

Per le conferme, inoltre, esiste un duplice meccanismo di incremento lessicale in alcune circostanze, di riduzione in altre. E non è da trascurare che i vocaboli in decremento non siano petrarcheschi. Osservazioni destinate a essere verificate per tutte le occorrenze riprovate dall'Accademia nelle restanti categorie in un lavoro più ampio, che avrà l'obiettivo di saggiare la reazione dell'autore alla più grande polemica del Cinquecento, e soprattutto di conoscere i parametri della riscrittura del poema, nella tormentata esperienza di rielaborazione della *Gerusalemme*.

Bibliografia

BIBIT: banca dati digitale della *Biblioteca italiana*, diretta da Amedeo Quondam, Sapienza Università di Roma [<http://www.bibliotecaitaliana.it>].

Bonnà, Febo (a cura di) (1581), Torquato Tasso, *Gierusalemme Liberata. Poema heroico del sig. Torquato Tasso. Al Sereniss. Signore, il Signor Donno Alfonso II d'Este duca di Ferrara. Tratta dal vero originale, con aggiunta di quanto manca nell'altre edittioni, et con l'Allegoria dello stesso Autore*, Ferrara, per Vittorio Baldini.

103. Cfr. Colussi 2011: 351.

104. Vd. BIBIT, s.v. *pugna*.

105. Rispettivamente trentuno, cinquantasei e dieci occorrenze.

106. Il primo è in *Rvf*, CCXXVI, 8 e nei *Trionfi*: *Tr. Am.*, I, 29; *Tr. Pud.*, 71; *Tr. Fam.*, II, 147; il secondo in trentuno occorrenze nel *Canzoniere*, nove nei *Trionfi*.

- Bonfigli, Luigi (a cura di) (1934), Torquato Tasso, *Gerusalemme Conquistata*, 2 voll., Bari, Laterza.
- Capra, Luciano (1978), *Ripasso di un manoscritto della «Liberata»*, «Studi di filologia italiana», XXXVI: 433-455.
- Caretti, Lanfranco (1970), *Ariosto e Tasso*, Torino, Einaudi.
- Id. (a cura di) (1957), Torquato Tasso, *Gerusalemme Liberata*, in Id., *Tutte le poesie*, Milano, Mondadori.
- Colussi, Davide (2011), *Figure della diligenza. Costanti e varianti del Tasso lirico nel Canzoniere Chigiano L VIII 302*, Roma-Padova, Antenore.
- D'Ovidio, Francesco (1926), *Il carattere, gli amori e le sventure di Torquato Tasso*, in Id., *Studi sul Petrarca e sul Tasso*, Roma, A.P.E.: 207-286.
- Gavezzeni, Franco; Martignone, Vercingetorige (2004), *Nota al testo*, in Id., Id. (a cura di), Torquato Tasso, *Rime, Prima parte - Tomo I. Rime d'amore (secondo il cod. Chigiano L VIII 302)*, Alessandria, Edizioni dell'Orso: IX-LXII.
- Gigante, Claudio (2001), *Nel cantiere della «Gerusalemme Conquistata». Lettura del ms. autografo del poema*, «Filologia e critica», XXVI/2: 161-186.
- Id. (2003), *Esperienze di filologia cinquecentesca. Salviati, Mazzoni, Trissino, Costo, il Bargeo, Tasso*, Roma, Salerno.
- Id. (a cura di) (2010), Torquato Tasso, *Gerusalemme Conquistata. Ms. Vind. Lat. 72 della Biblioteca Nazionale di Napoli*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- Id. (a cura di) (2022), Torquato Tasso, *Gerusalemme Liberata*, Milano, Mondadori.
- Girardi, Maria Teresa (2002), *Tasso e la nuova Gerusalemme. Studio sulla «Conquistata» e sul «Giudicio»*, Napoli, ESI.
- Guastavini, Giulio (1588), *Risposta di Giulio Guastavini all'Infarinato Accademico della Crusca intorno alla «Gerusalemme Liberata» di Torquato Tasso*, Bergamo, Comino Ventura.
- Guasti, Cesare (a cura di) (1852-55), Torquato Tasso, *Lettere*, Firenze, Le Monnier.
- Guglielminetti, Marziano (a cura di) (2018), Torquato Tasso, *Re Torrismondo*, in Id., *Teatro*, Milano, Garzanti, 2018: 99-251.
- Gualteruzzi, Carlo (1572), *Libro di novelle et di bel parlar gentile*, Firenze, Giunti.
- Lessicografia della Crusca in rete*: [<http://new.lessicografia.it>].
- Lombardelli, Orazio (1586), *Discorso di Orazio Lombardelli intorno ai contrasti che si fanno sopra alla «Gerusalemme Liberata» di Torquato Tasso*, Basilea, Vassalini.
- Molinari, Carla (a cura di) (1995), Torquato Tasso, *Lettere Poetiche*, Firenze, Guanda.
- Molteni, Maria Luisa (1985), *I manoscritti N ed Es³ della «Liberata»*, «Studi di filologia italiana», XLIII: 67-160.
- Nardella, Serena (2021), *Rimovere il velo da la scena». Sul mutamento linguistico della «Conquistata»*, «Studi Tassiani», LXIX: 107-124.
- Oldcorn, Antony (1976), *The textual problems of Tasso's «Gerusalemme conquistata»*, Ravenna, Longo.

- Osanna, Francesco (1584), *Gierusalemme Liberata. Poema heroico del Sig. Torquato Tasso*, Mantova, 1584.
- Ottonelli, Giulio, (1586), *Discorso del S.or Giulio Ottonelli sopra l'abuso del dire sua santità, sua maestà, sua altezza, senza nominare il Papa, l'Imperatore, il Principe. Con le difese della Gierusalemme Liberata del Signor Torq. Tasso dall'oppositioni degli Accademici della Crusca*, Ferrara, per Vittorio Baldini.
- Pellegrino, Camillo *et al.* (1827-28), *Controversie sulla Gerusalemme Liberata*, 6 voll., Pisa, Capurro.
- Poma, Luigi (1982), *Il vero codice Gonzaga e prime note sul testo della «Liberata»*, «Studi di filologia italiana», XI: 193-216.
- Id. (2005), *Studi sul testo della «Gerusalemme Liberata»*, Bologna, Clueb.
- Porta, Giuseppe (a cura di) (1990-91), Giovanni Villani, *Nuova cronica*, 3 voll., Parma, Fondazione Pietro Bembo - Guanda.
- Russo, Emilio (2014), *Guida alla lettura della «Gerusalemme Liberata» di Tasso*, Roma-Bari, Laterza.
- Id. (2022), *L'edizione della «Gerusalemme liberata». Stato degli studi e nuove proposte*, «Ecdotica», XVIII: 154-69.
- Salviati, Lionardo (1585a) *Degli Accademici della Crusca, difesa dell'«Orlando Furioso» dell'Ariosto contra 'l dialogo dell'epica poesia di Camillo Pellegrino. Stacciata prima*, Firenze, per Domenico Manzani.
- Id. (1585b), *Dello infarinato accademico della Crusca, Risposta all'«Apologia» di Torquato Tasso intorno all'«Orlando Furioso» e alla «Gerusalemme Liberata»*, Firenze, per Carlo Meccoli e Selvestro Mugliani.
- Id. (1588), *Lo 'nfarinato secondo ovvero dell'Infarinato accademico. Risposta al libro intitolato Replica di Cammillo Pellegrino*, Firenze, Padovani.
- Sensi, Claudio (2004), *Per un'edizione critica della «Gerusalemme Conquistata»*, in Baldassarri, Guido (a cura di) (2004), *Tasso a Roma. Atti della Giornata di studi del 24 novembre 1999*, Modena, Panini: 85-99.
- Serassi, Pierantonio (1767) *La vita di Torquato Tasso scritta dall'abate Pierantonio Serassi e dal medesimo dedicata all'altezza Reale* Roma, Pagliarini.
- Solerti, Angelo (a cura di) (1895-96), *Torquato Tasso, Gerusalemme Liberata poema eroico*, Firenze, Barbèra.
- Tasso, Torquato (1585), *Apologia del sig. Torquato Tasso in difesa della «Gerusalemme Liberata»*, Ferrara, presso Giulio Cesare Cagnacini.
- Id. (1593), *Gerusalemme Conquistata del Sig. Torquato Tasso. Libri XXIII. All'Ill.mo et Rev.mo Sig.re il Signor Cinthio Aldobrandini card. di San Giorgio*, presso Guglielmo Facciotti.
- Id. (1594), *Gerusalemme Conquistata del Sig. Torquato Tasso. Libri XXIV, novellamente ristampati. Con gli argomenti a ciascun libro del signor Gio. Battista Massarengo; et la tavola de' principij di tutte le stanze*, Pavia, presso Andrea Viani.
- Id. (1738), *Delle opere di Torquato Tasso colle controversie sulla «Gerusalemme Liberata»*, Venezia, presso Stefano Monti.

TLIO: *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, fondato da Pietro G. Beltrami e diretto da Paolo Squillacioti, Istituto del Consiglio Nazionale delle Ricerche [<http://tlio.ovc.cnr.it/TLIO/>].

Vitale, Maurizio (1950), *Latinismi e lombardismi nella polemica cinquecentesca intorno alla «Gerusalemme Liberata» di T. Tasso*, «Convivium», II: 216-230.

Id. (2007), *L'officina linguistica del Tasso epico*, Milano, LED.

Vivaldi, Vincenzo (1895), *La più grande polemica del Cinquecento*, Catanzaro, Giuseppe Calì.

ABSTRACT – This paper aims to analyze, in light of the observations made in the polemical discourses following the publication of *Liberata*, the lexicon of *Conquistata*. The goal is to determine whether the linguistic revision carried out by the author reflects the influence actually exerted by the Accademia della Crusca and Salviati on Tasso's writing, or it serves other purposes developed during the revision of the first poem. For this reason, each form will be examined in its textual context, both synchronically and diachronically, in order to identify the characteristics and reasons behind lexical confirmations or additions.

KEYWORDS – Torquato Tasso; *Gerusalemme Liberata*; *Gerusalemme Conquistata*; Lionardo Salviati; Linguistic History of Italian.

RIASSUNTO – Il lavoro ha l'obiettivo di analizzare, alla luce delle osservazioni presenti nei discorsi polemicici che hanno seguito la pubblicazione della *Liberata*, il lessico della *Conquistata*, per verificare se la revisione linguistica operata dall'autore risponda all'influenza realmente esercitata dalla Crusca e da Salviati sulla scrittura di Tasso o ad altri propositi maturati nel corso della rivisitazione del poema gerosolimitano: per tale motivo ogni forma, dopo aver osservato attentamente il luogo testuale in cui figura, sarà esaminata in prospettiva sincronica e diacronica, allo scopo di individuare i caratteri e le ragioni delle conferme o degli apporti lessicali.

PAROLE CHIAVE – Torquato Tasso; *Gerusalemme Liberata*; *Gerusalemme Conquistata*; Lionardo Salviati; Storia della lingua italiana.

